

4° Simposio Diaspore Italiane

Frontiere fra noi e gli altri. Il diritto a migrare come diritto umano. Transiti, esperienze e immaginari.

Buenos Aires

MUNTREF Museo de la Inmigración

30 novembre al 2 dicembre 2021

Organizzatori: Diaspore Italiane (John D. Calandra Italian American Institute New York; CO.AS.IT di Melbourne; Mu.Ma Istituzione Musei del Mare e delle Migrazioni di Genova; UNTREF/MUNTREF Buenos Aires)

Oceania, America del Nord ed Europa sono state rispettivamente sedi – durante il 2018 e il 2019- di tre simposi internazionali dedicati alla diaspora italiana; organizzati dal: John D. Calandra Italian American Institute, CO.AS.IT di Melbourne e MuMa di Genova. Il primo è stato dedicato ai “Living Transcultural Spaces” (Melbourne); il secondo si è focalizzato su “Transnational Questions of Identity” (New York) e il terzo si è concentrato su questioni legate a “Between Immigration and Historical Amnesia (Genova)”.

La celebrazione del quarto simposio a Buenos Aires, in linea con il motto: "Frontiere tra noi e gli altri. Il diritto di migrare come diritto umano. Transiti, esperienze e immaginari" è un'ottima opportunità per riflettere sui modi di integrazione che sono stati sperimentati nei Paesi che hanno accolto migranti italiani.

Le strategie messe in atto dagli Stati tendevano all'integrazione degli immigrati, la cui permanenza era centrale nello sviluppo produttivo, ma soprattutto a quella dei loro figli. In questo senso i modi in cui gli immigrati hanno cercato di mantenere la loro italianità e di trasmetterla ai loro discendenti è stato uno dei punti di conflitto che ha suscitato importanti dibattiti. A più di cent'anni dall'arrivo dei contingenti di massa, i discendenti di terza e quarta generazione vogliono recuperare il legame con la cultura d'origine e ridefinire la loro italianità nell'era della globalizzazione. D'altro canto, il concetto di italicità aiuterebbe a capire fino a che punto la cultura italiana ha permeato le società ospitanti.

In aggiunta sarebbe importante accertare fino a che punto si è verificato uno scambio tra la cultura d'origine e quella del paese di accoglienza, e qual'è stato il risultato.

È per questo che indagare sulle esperienze del passato aprirebbe nuovi interrogativi e farebbe luce sulle problematiche che ci vengono presentate oggi. In questo senso le ricerche in corso sull'epoca delle migrazioni di massa sono fondamentali per una migliore interpretazione del presente.

I cinque contesti individuati dai fondatori di Diaspore Italiane (la migrazione storica italiana tra il 1870 e il 1970, le comunità della diaspora italiana, la storia coloniale italiana, l'Italia come casa di immigrati e la nuova emigrazione italiana a partire dal Duemila sono estremamente utili, tenuto conto delle caratteristiche proprie di questi processi in ogni contesto locale.

Obiettivi del nostro simposio

Il presente simposio internazionale, che si terrà a Buenos Aires dal 30 novembre al 2 dicembre 2021, organizzato dal Muntref Museo dell'Immigrazione (Universidad Nacional de Tres de Febrero), si aggiunge all'iniziativa di Diaspore Italiane, con l'intento di integrare nuovi problemi nell'ambito delle migrazioni italiane.

Gli obiettivi principali del simposio sono:

- a) Riprendere i dibattiti a partire dalla prospettiva transnazionale e transculturale, asse dei tre incontri precedenti.
- b) Riflettere, nella sua dimensione storica e presente sul tema centrale del congresso: il diritto alla migrazione come diritto umano.
- c) Creare una rete di studiosi nell'ambito degli studi migratori italiani con l'obiettivo di elaborare nuovi progetti comuni.

I temi chiave

Il MUNTREF, Museo dell'immigrazione (Universidad Nacional de Tres de Febrero), con sede presso l'ex Hotel de Inmigrantes di Buenos Aires - porta d'ingresso di oltre 6.500.000 immigrati che sono arrivati in Argentina tra il 1850 e il 1950 - si propone dal momento della sua fondazione nel 2013 di recuperare la memoria dell'immigrazione passata e presente nella convinzione che i migranti arricchiscano il paese che li riceve e trasmettendo il concetto secondo cui il diritto di migrare è anche un diritto umano.

Partendo dall'ipotesi che la migrazione sia un diritto e, in quanto tale, faccia parte dell'esperienza contemporanea, essa dovrebbe essere riconosciuta come parte dello statuto inerente la cittadinanza al di là dei confini nazionali.

Nel capitalismo avanzato, l'idea dell'immobilità è spesso interpretata come una delle forme dell'impoverimento. La pandemia rimette in scena lo scetticismo di fronte all'elogio in voga della mobilità come vettore di progresso. Non si tratta di sapere se la mobilità o la sedentarietà siano buone o cattive in se stesse, ma di quale potere relativo hanno le persone sulle proprie condizioni di vita. In questa prospettiva, concepire la migrazione come un diritto umano può comportare, in determinate condizioni, la garanzia del diritto a non emigrare, inteso come diritto al radicamento.

Il nostro simposio promuove la creazione di sessioni a cura di specialisti di varie discipline stimolando una convergenza di punti di vista che si concentreranno sui seguenti problemi

1) Frontiere

Le frontiere sono sempre state uno spazio di conflitto, sia in termini sociali, economici o politici, linguistici che simbolici. Ma allo stesso tempo sono uno spazio di scambio che può portare a qualcosa di imprevisto, forse qualcosa di nuovo e migliore. Nucleo giuridico e sociale dei problemi: le frontiere sono legate al modello di costruzione degli Stati nazionali, ovvero il modello triadico 'nazione - stato - lingua': triade che intende generare un'entità sostanzialmente omogenea, tale da far prevalere l'idea di universalismo interno sulle differenze sociali, linguistiche, simbolico-culturali di coloro che vivono all'interno dello Stato-nazione. Da qui le contraddizioni che investono la struttura interna degli Stati-nazione e i loro rapporti.

In quale misura le istituzioni sovranazionali (come l'UE, il Mercosur, la CELAC e/o i trattati sulla libera circolazione di persone e di merci) mettono in discussione tale modello?

In che modo la frontiera come spazio fisico e simbolico ha inciso e continua ad incidere sul rapporto tra il migrante e la sua patria di origine?

Esiste un fondamento giuridico alla base dell'idea di 'stato-nazione' omogeneo? Su quali fondamenti giuridici può reggersi il superamento delle frontiere?

I movimenti migratori, nella forma specifica che assumono nel mondo globale, cioè nel mondo della (idea di) illimitata mobilità di persone (e soprattutto di merci e capitali), possono essere considerati il vero fenomeno sociale capace di mitigare, se non addirittura risolvere, la questione delle frontiere?

2) Migranti e discendenti

Le società americane ed australiane sono il frutto dell'integrazione problematica di diverse comunità all'interno dei nuovi stati. Oggi, il rapporto con l'immigrazione storica ha generato nuove modalità di appropriazione del passato, ricerca di identità migratorie e, in molti casi, la migrazione di "ritorno".

Alcune domande sono:

Qual è il profilo dei discendenti degli immigrati, qual è il loro rapporto con la lingua e la cultura italiana?

Quali sono le lezioni che gli attuali migranti possono trarre dalle strategie di inserimento messe in atto da migranti del passato, per elaborarne di proprie?

3) Migrazione e sviluppo economico

Sarebbe importante, infine, analizzare gli effetti che l'emigrazione italiana ha avuto sulla diffusione dei valori simbolici dell'economia italiana nel mondo, sia nel periodo delle migrazioni di massa che attualmente, come anche il tipo di reazione del sistema istituzionale e di quello economico-produttivo italiano. Ci riferiamo alle ripercussioni del caso "Italian Sounding" nel mondo e alle contraddizioni che caratterizzano la politica italiana nei confronti riguardo l'emigrazione, considerata da un lato ambasciatrice dell'italianità nel mondo e dall'altro nemica del sistema economico-produttivo nazionale. Sarebbe anche interessante acquisire dati sull'entità del sistema economico-produttivo che può essere fatto rientrare nel concetto di italicità.

Le nostre domande sono:

Come hanno influenzato gli attori del mondo produttivo italo-latinoamericano sullo sviluppo delle nazioni ospitanti?

Come si sviluppa il cosiddetto 'turismo delle radici' sia nella sua dimensione prettamente economico-finanziaria, sia in quella simbolica e valoriale?

4) Gli altri e i discorsi dell'odio

Il problema dell'Altro è storico e antropologicamente fondazionale in America Latina. Dopo la conquista e la colonizzazione il concetto di "altro" è stato ridirezionato per ricadere su diverse comunità. Le migrazioni italiane si collocarono in questa prospettiva. Il rapporto con l'Altro non è stato e non è pacifico, tuttavia questa dinamica non è stabile e alcuni gruppi migratori sono stati preferiti ad altri. Negli ultimi anni sono apparsi in tutto il mondo nuovi discorsi dell'odio. I discorsi dell'odio, quindi, non sono una specifica costante della comunicazione sociale e della comunicazione politica nel mondo contemporaneo, ma la forma più "naturale" di questo spostamento all'interno del corpo sociale dell'idea di frontiera, da cui deriva la pervasività massiva dei discorsi dell'odio.

Le nostre domande sono:

Come si costruiscono le identità di questi “noi”, che convivono all'interno dei confini nazionali, rispetto agli "altri", migranti che attraversano e sostano sul territorio?

A partire da esse: in che modo si costruiscono, sviluppano e diffondono i discorsi dell'odio? Come si possono contrastare e disinnescare?

In che modo o in che misura il discorso dell'odio è ricaduto sul migrante italiano?

E a sua volta potremmo domandarci: come gestisce l'Italia i suoi discorsi sui migranti che riceve?

Può lo studio delle comunità diasporiche e del loro processo di conformazione all'interno dei confini nazionali favorire la tolleranza e il rispetto dell'"altro"?

5) **Migrazione e pandemia.**

In questi tempi di pandemia la questione migratoria acquisisce rilevanza data la chiusura delle frontiere tra paesi, ma anche all'interno delle singole società come prodotto delle quarantene. La pandemia da un lato mette in crisi il concetto di frontiera e dall'altro lo riabilita. Lo mette in crisi perché è globale e al virus non importano le frontiere; la riabilita perché la frontiera da dimensione interstatale diventa interpersonale: ognuno deve costruire intorno a sé una frontiera, cioè il distanziamento sociale rispetto gli altri. Questo processo conferma che la frontiera, anche se può appoggiarsi ad un elemento fisico (ad esempio, una catena montuosa, un fiume) è sostanzialmente un processo simbolico, una costruzione simbolica. La pandemia ha avuto effetti sui movimenti migratori, in particolare sui processi di neo-emigrazione nel caso italiano. Infatti, ha bloccato molti giovani all'estero che vedevano il proprio progetto di neo-emigrazione in termini di temporanea permanenza all'estero e comunque di mobilità (andata e ritorno) dal paese di origine ad altri paesi di arrivo, e relativi ritorni. Ha anche bloccato le partenze di giovani verso l'estero. Con ciò ha indotto un senso di paura e disillusione verso l'idea della libera possibilità di mobilità nel mondo. La pandemia ha colpito alla base il diritto alla mobilità, ostacolando ulteriormente le migrazioni.

Questo ci porta a chiederci:

Esiste una relazione tra l'attuale esperienza di pandemia in materia di migrazione e quelle del passato?

Come ha influito la pandemia sul fenomeno migratorio contemporaneo?

D'altra parte, dato che l'esperienza pandemica ci ha mostrato i limiti chiudendoci per lunghi tratti all'interno dei confini dalle nostre case, in che misura i mezzi elettronici e la possibilità di "abitare mondi digitali" ha favorito l'emergenza di reti che contribuiscano a costruire "italianità"?

Si riscontrano casi in cui questo rimando alle ricerche su internet ha portato a incontri familiari e con le "radici" italiane? In che modo e in che misura ciò contribuisce a ricreare altre e nuove dimensioni dell'italianità?

Comitato Scientifico

Dott.ssa. María Soledad Balsas (Argentina) Ricercatrice del Conicet (Consiglio Nazionale delle Ricerche Scientifiche e Tecniche) e nel Dipartimento di Diritto e Scienze Sociali. Universidad Nacional de La Matanza

Dott. Diego Bentivegna (Argentina) Ricercatore del Conicet (Consiglio Nazionale delle Ricerche Scientifiche e Tecniche). Professore nell'Universidad Nacional de Tres de Febrero.

Dott.ssa. María Bjerg (Argentina) Ricercatrice del Conicet (Consiglio Nazionale della Ricerca Scientifica e Tecnica). Professoressa nell'Universidad Nacional de Quilmes

Dott. Joao Fabio Bertonha (Brasil) Professore Ordinario. Universidad Estadual de Maringá.

Dott. Juan Andrés Bresciano (Uruguay) Direttore del Dipartimento di Storia della Facoltà di Scienze Umane e Scienze dell'educazione. Universidad de la República.

Dott. Alejandro Fernández (Argentina) Direttore del Master in Scienze Sociali. Universidad Nacional de Lujan.

Prof.ssa. Paula Hrycik (Argentina) Segretaria Accademica dell' Instituto de Investigación en Arte y Cultura - IIAC. Coordinatrice area educativa - MUNTREF Museo de la Inmigración. Professoressa UNTREF e UBA.

Prof. Marcelo Huernos (Argentina) Ricercatore del MUNTREF Museo de la Inmigración. Universidad Nacional de Tres de Febrero. Membro del GEHIGUE/UBA

Dott. Lelio Marmora (Argentina) Direttore dell' Istituto di Politiche Migratorie ed Asilo. Universidad Nacional de Tres de Febrero.

Dott. Alejandro Patat (Italia) Letteratura italiana. Università per Stranieri di Siena.

Dott. Oswaldo Serra Truzzi (Brasil) Professore Ordinario di Sociologia. Universidade Federal de Sao Carlos.

Dott. Anthony Tamburri (EEUU) Decano dell'Istituto Italo-Americano John D. Calandra. Illustre Professore di Lingue e Letterature Europee.

Dott. Massimo Vedovelli (Italia) Professore Ordinario di Semiotica. Università per Stranieri di Siena.

Prof.ssa. Rita Wilson (Australia). Scuola di Lingua, letteratura, culture e linguistica. Monash University; Co Direttrice Accademica della Rete di migrazioni, identità e traduzione di Monash-Warwick.

Comitato Organizzatore

Prof. Paolo Baracchi

Prof. Ferdinando Colarossi

Dr. Fred Gardaphé

Dra.. Sabrina Vellucci

Dr. Diego Bentivegna

Prof..Paula Hrycyk

Prof. Marcelo Huernos